

STUDIA PATAVINA
Anno LXVII – n. 3 Ottobre-Dicembre 2020

SOMMARIO

	Editoriale	
I. MALAGUTI	<i>Giustizia ed economia. Per la costruzione di una civiltà di pace</i>	413
	Focus <i>Giustizia ed economia. Per la costruzione di una civiltà di pace</i>	
M. NICOLETTI	<i>Per una storia del concetto di oikos</i>	417
V. NEGRI ZAMAGNI	<i>L'economia tra competizione e cooperazione: uno sguardo dal passato al futuro</i>	433
G. GOISIS	<i>Oltre la globalizzazione. Etica ed economia</i>	445
L. BRUNI	<i>Le molte dimensioni della cruna e del cammello. Cristianesimo ed economia in prospettiva storica</i>	459
	Temi e discussioni	
G. BOZZA	<i>Come gestire i beni temporali della chiesa. Alcune provocazioni a partire dal pensiero francescano</i>	473
G. MAZZOCATO	<i>La forma incondizionata della volontà e la totalità dell'amore. Attualità teologica della teoria di Kant sulla morale</i>	487
S. DUCHI	<i>Angelo e diavolo: ipotesi per un'elaborazione culturale del dramma tra grazia e libertà</i>	499
	Notiziario	
P. ZAMPIERI	<i>Vita della Facoltà</i>	513
	Recensioni e segnalazioni	523
	Libri ricevuti	595

ABSTRACT

MICHELE NICOLETTI, *Per una storia del concetto di oikos*. Il saggio ripercorre alcune tappe della storia del concetto di *oikos*, non solo nell'antica Grecia, ma nel lungo periodo. La "casa" (*oikos*, *domus*, casa, *Haus*), infatti, è l'unità fondamentale della vita associata, la base materiale, sociale, culturale, della società dal neolitico alla rivoluzione industriale. Dalla rivoluzione francese in poi si assiste a un declino della dimensione "domestica" come dimensione sociale cruciale e, paradossalmente, all'affermarsi della dimensione della economia (*oikonomia*) extradomestica, ossia del mercato in ogni sfera dell'agire umano. Oggi vi è un ritorno di interesse per la dimensione dell'*oikos* che può rivelarsi fecondo, se non dimentica il fatto che l'*oikos* tradizionale era caratterizzato da profonde disuguaglianze tra uomini e donne e tra liberi e servi (pp. 417-432).

For an history of the concept of oikos. This essay outlines some phases in the history of the concept of *oikos* not only in Ancient Greece but also in long historical periods. The "house" (*oikos*, *domus*, *casa*, *Haus*) is in fact the fundamental unit of social life, the material, social, cultural basis of society from the Neolithic Age to the Industrial Revolution. From the French Revolution onwards we observe the decline of the "domestic" character as a crucial social dimension and paradoxically the affirmation of the extra-domestic aspect of the market economy (*oikonomia*) in every sphere of human action. Today there is a resurgence of interest in the dimension of *oikos* which can be fruitful if we do not forget that the traditional *oikos* implied deep inequalities between men and women and between free men and serfs.

VERA NEGRI ZAMAGNI, *L'economia tra competizione e cooperazione: uno sguardo dal passato al futuro*. Il saggio si propone in primo luogo di spiegare le radici dell'economia moderna come economia di mercato volta al bene comune (economia civile) e la sua deriva capitalistica (economia politica). In secondo luogo, viene analizzata la forma cooperativa d'impresa come alternativa all'impresa capitalistica, discutendone le potenzialità e i limiti storici. In terzo luogo, si mostra come la congiuntura degli ultimi trent'anni, che ha registrato le difficoltà crescenti di un capitalismo fortemente deregolamentato, o "turbo-capitalismo", nel mantenere l'economia mondiale su un sentiero di stabilità inclusiva, faccia rinascere la necessità di rilanciare un paradigma economico più cooperativo, in cui allo scambio di equivalenti si accompagni la reciprocità (pp. 433-444).

The economy between competition and cooperation: a view from the past to the future. This article starts with an overview of the birth of the modern market economy as a civil economy aimed at the common good and its drift towards a capitalist economy where individual profit making is given central place inside the corporation. The birth of the cooperative form of enterprise in the middle of the XIXth century was a way of contrasting the negative externalities of capitalism, but for various reasons cooperative enterprises have remained marginal. The last part of the article argues that the worsening of the perverse effects of "turbo-capitalism" in the last thirty years can give more chances to cooperative enterprises and other civilly responsible enterprises to flourish.

GIUSEPPE GOISIS, *Oltre la globalizzazione. Etica ed economia*. Il contributo inizia con un'indagine sul significato della globalizzazione, distinta dal "globalismo", progetto ideologico e "narrazione". Gli interrogativi riguardano la situazione odierna della globalizzazione: spenta, o inceppata temporaneamente? S'illustra poi una nuova caratteristica del capitalismo: il controllo

e la sorveglianza universale; di fronte alla riduzione delle libertà personali e all'accrescersi delle disuguaglianze, anche per la circolazione di Covid-19, si chiariscono alcune urgenti istanze dell'umanità contemporanea, che esigono un rigoroso apprendistato riflessivo e un'integrazione etica dell'economia, via diversa da ogni scorciatoia moralistica. Infine, si delineano alcune prospettive per una ripresa del cammino, in vista di un futuro sostenibile per l'uomo e la terra (pp. 445-457).

Beyond globalization. Ethics and economics. This contribution begins analyzing the meaning of globalization as differing from "globalism", ideological plan and story-telling. The questions regard the current situation of globalization which is now put out or temporarily blocked. Then the paper goes on describing a new feature of capitalism: its universal control and supervision. Considering the reduced individual liberty (also due to Covid-19 epidemics) this paper enlightens the urgent demands of today's mankind leading to a deep reflection and an ethic integration of economy differing from any moralistic shortcut. Finally this paper outlines a few points of view for the reopening of a route looking forward to an eco-friendly future for man and the earth.

LUIGINO BRUNI, *Le molte dimensioni della cruna e del cammello. Cristianesimo ed economia in prospettiva storica.* Il capitalismo somiglia sempre più a una religione, una religione che, in Occidente, ha preso il posto del cristianesimo, volando, come il cuculo, nel suo nido. Il capitalismo ha sempre avuto un rapporto complesso con l'umanesimo cristiano. Tanto si è scritto e discusso sulla pretesa natura *cristiana* dello spirito del capitalismo (Weber, Fanfani). Dimenticando che dire che il capitalismo sia in qualche modo 'cristiano' è tautologico, essendo qualcosa nato e cresciuto in Europa, e quindi nella cristianità. Le cose più interessanti cominciano invece ad affiorare quando proviamo a porci domande 'seconde' e ancora poco esplorate: *che cosa* del cristianesimo è entrato nel capitalismo? Che cosa è rimasto fuori? *Come* è entrato? Questo saggio è un tentativo di dare qualche prima risposta a queste domande (pp. 459-472).

The multi-dimensions of the needle-eye and the camel. Christianity and economy in a historical view. Capitalism resembles more and more a religion. A religion that, in the West, has taken the place of Christianity, flying, like the cuckoo, into its nest. Capitalism has always had a complex relationship with Christian humanism. Much has been written and discussed on the alleged *Christian* nature of the spirit of capitalism (Weber, Fanfani). Forgetting so to say that capitalism is somehow 'Christian' is tautological, being something born and raised in Europe, and therefore in Christianity. The most interesting things, on the other hand, begin to surface when we try to ask ourselves 'second' and still little explored questions: *what* has entered into capitalism about Christianity? What is left out? *How* did he get in? This paper is an attempt to give some initial answers to these questions.

GIORGIO BOZZA, *Come gestire i beni temporali della chiesa. Alcune provocazioni a partire dal pensiero francescano.* Papa Francesco spesso ribadisce come i beni della chiesa devono essere usati per annunciare il Regno di Dio e non utilizzati a discapito delle persone e dei valori evangelici. Il pensiero francescano, sul tema della ricchezza e sulla gestione dei beni, ha una lunga tradizione di pensatori che sono riusciti a conciliare la scelta di povertà volontaria con l'esigenza di vivere nel mondo e accogliere ciò che la Provvidenza affidava loro. Alcuni principi, come la verità, la libertà, la fraternità e il bene comune, che hanno guidato la riflessione dei Minori su questi temi, dando vita a istituzioni profetiche come i monti di pietà, potrebbero aiutare le parrocchie, le diocesi, gli ordini religiosi e la chiesa tutta nell'intraprendere un serio discernimento sull'uso dei beni (pp. 473-485).

How to manage the church's temporal properties. A few provocations starting from the Franciscan thought. Pope Francis often insists on using the Church riches to preach God's reign. They cannot be used to the detriment of people and of evangelic aims. On the theme of richness and its management the Franciscan thought has had a long tradition among scholars who succeeded in reconciling the choice of voluntary poverty with the need of living in the world accepting what Providence entrusted to them. A few principles like truth, freedom, brotherhood and common good has guided the Friars Minor's reflection on these themes and helped to found prophetic institutions like "monti di pietà" which could help parishes, dioceses, religious orders and all the church in considering a wise use of ecclesial properties.

GIUSEPPE MAZZOCATO, *La forma incondizionata della volontà e la totalità dell'amore. Attualità teologica della teoria di Kant sulla morale.* L'articolo approfondisce quel tratto del pensiero morale kantiano che va sotto il nome di "formalismo", mostrandone una sua pur parziale verità. La verità sta nel fatto che la categoricità dell'imperativo morale è obiettivamente legata alla sua formalità e che tale formalità deriva dal fatto che esso ha come oggetto l'io. Ciò che si impone categoricamente alla coscienza morale dell'uomo riguarda infatti ciò che l'io deve a se stesso, alla sua dignità di uomo e a quella sublimità a cui l'animo umano aspira che è la libertà. La verità fenomenologica è oscurata dall'operazione teorica di Kant, che riconduce l'incondizionatezza della volontà alla formalità della ragione, mostrando in tale modo l'esistenza dell'uso pratico della ragione. Tale operazione è funzionale al sistema teorico, ma non corrisponde al "fatto" a cui Kant stesso si appella. Rimane dunque da cogliere e illuminare questo nesso tra categoricità e formalità dell'imperativo, vedendo in ciò la radice di questioni dibattute dai teologi e variamente riconducibili al rapporto tra la dimensione trascendentale e quella categoriale della moralità umana e l'ineludibilità di quella radicalità che il vangelo consegna al cristiano e chiede di essere pensata (pp. 487-498).

The unconditioned form of will and the all-encompassing love. Theological updating of Kant's theory on moral philosophy. This article analyses that element of Kant's moral thought called "formalism" and shows its partial truth. Truth relies on the categorical form of moral imperative which is objectively linked to its formality, coming from the fact that it has the ego as its object. What imposes categorically on the moral conscience of man, regards what the ego owes to himself, to his dignity and to the sublimity he aims to, which is freedom. The phenomenological truth is concealed by Kant's theoretical operation leading unconditioned of the will to the formality of the reason, thus showing the existence of the practical use of reason. This operation is functional to the theoretical system but it does not correspond to the "fact" Kant himself appeals to. Therefore we must understand and highlight this relationship between categoricity and formality of the imperative, as in this root we see the link among questions much debated by theologians and variously ascribed to the relationship between transcendental and categorical dimension of human morality and the unavoidable radicalism which the Gospel entrusts to Christian believers and which asks to be taken into consideration.

SIMONE DUCHI *Angelo e diavolo: ipotesi per un'elaborazione culturale del dramma tra grazia e libertà.* Sembra che un saggio sistematico sugli angeli sia destinato alla ripetizione del dato tradizionale, o a una sua smentita. Nella forma di una sintesi programmatica, questo studio mira piuttosto a scorgere proprio nella bontà di quel dato l'esigenza di un suo aggiornamento. All'apparente marginalità del tema fa da contrasto un prezioso banco di prova per la storicità della fede e dell'ermeneutica teologica. La lettura proposta fa leva sulla distinzione di due piani: angelo e demonio sono componenti del dramma salvifico, ma intenderli come soggetti sovrumani è proprio di una concezione del mondo che non vincola la fede ai propri presupposti. Né spiriti

né proiezioni umane, propongo di scorgere in angeli e demoni realtà spirituali che traggono senso nell'esperienza credente dell'agire di Dio (pp. 499-511).

Angel and demon: hypothesis for a cultural elaboration of the drama between grace and freedom. A systematic study about angels seems to be destined to a repetition of the traditional data or to their denial. Providing a programmatic synthesis, this contribution aims at underlining the validity of those data as the very reason of their updating. The seeming marginality of the subject reveals a significant test for the historicity of faith and theological hermeneutics. My hypothesis is based on the distinction of two sides: angels and demons are indeed actors of the salvation drama, but considering them as superhuman creatures is typical of a world-view which doesn't bind the faith to its presuppositions. Neither spirits nor illusions, angels and demons are spiritual realities which make sense in the faithful experience of God's work.